Gilmour&Mathis

L'ARTE CONTEMPORANEA INCONTRA L'INDUSTRIA

Carlo Cambi Editore

Gilmour&Mathis

L'ARTE CONTEMPORANEA INCONTRA L'INDUSTRIA

testo di Luca Beatrice

Carlo Cambi Editore

Gilmour&Mathis
L'ARTE CONTEMPORANEA INCONTRA L'INDUSTRIA

A cura di/Curated by:
Luca Beatrice

Catalogo a cura di/Catalogue curated by:
Cristina Ghisolfi

Testi di/Texts by:
Luca Beatrice
Bruno Guidi

Fotografie/Photos:
Luca Laureati per Chris Gilmour, Jill Mathis
Antonia Deliperi ritratto Jill Mathis
Alberto Nacci ritratto Chris Gilmour

Direzione artistica/Art Director:

Redazione/Editorial department:

Relazioni esterne/Public relation:

Stampa/Printed by:
Tap Grafiche

All photos used by permission:
© Jill Mathis pg. 6, 11, 39-63
Luca Laureati pg. 8, 17, 19-35
Antonia Deliperi pg. 37, 65
Alberto Nacci pg. 17, 64

Nessuna parte di questo catalogo può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti e dell'editore. L'editore resta a disposizione degli eventuali detentori di diritti che non sia stato possibile rintracciare.

Reproduction and diffusion of this catalogue or any part of it by electronic storage, hardcopies, or any other means, are not allowed unless a written consent is obtained from publisher and copyright holders. The publisher is available to further rights holders who have not yet been reached.

ISBN: 978-88-6403-116-3

© 2012 Carlo Cambi Editore
www.carlocambieditore.it

Gilmour&Mathis
L'ARTE CONTEMPORANEA INCONTRA L'INDUSTRIA

A cura di/curated by:
Luca Beatrice

3- 27 ottobre 2013
Palazzo Ducale, Liguria Spazio Aperto

Fondazione Regionale per la Cultura e lo Spettacolo

Mostra promossa da

GUIDI AG MARINE

Organizzazione Marcorossi artecontemporanea

MARCOROSSI
artecontemporanea

Si ringrazia:

Genova Palazzo Ducale Fondazione per la Cultura

Video in mostra:
HANDS TO JILL
scritto e diretto da Alberto Nacci
(musiche di Sieben-Bintig (Sonoton Music)
girato il 10 luglio 2013 presso i Cantieri Camuffo di Portogruaro (VE), durata: 4'45"

HANDMADE BY CHRIS
scritto e diretto da Alberto Nacci
(musiche di Peters-Kreuzer (Sonoton Music)
girato nel mese di agosto 2013 nello studio di Chris Gilmour a Udine durante la realizzazione dell'opera "Motorboat", durata: 6'30"
www.albertonacci.it
prodotti da **ajpstudio**

Ufficio stampa
Cinzia Compalati

Art Director
Elisabetta Carozzi

Ringraziament/Thanks to:
Alberto Crevola, Marco e Giacomo Camuffo

con il contributo di:

Vezzola Metalli

INDUSTRIA E ARTE SI INCONTRANO A GENOVA

Bruno Guidi

Organizzare eventi artistici in un momento di congiuntura economica negativa, ossia: reagire alla crisi anziché subirla.
Questa è la filosofia adottata dalla mia azienda.
Aumentare gli investimenti nella ricerca, profondere le proprie energie nell'innovazione e aprirsi a idee all'avanguardia nel campo della comunicazione.
Il nostro viaggio nel mondo dell'arte è cominciato, dapprima timidamente, nel 2008, conoscendo la fotografa americana Jill Mathis e realizzando con lei una monografia fotografica, in occasione dei quarant'anni della nostra azienda.
La sensibilità dell'artista ci ha affascinati, rivelando per la prima volta ai nostri occhi l'aspetto artistico della nostra produzione.
Nel 2011, in occasione del Salone Nautico, abbiamo così deciso di presentare al Palazzo Ducale di Genova la mostra fotografica *Industria*, personale di Jill Mathis: una serie di scatti ispirati alla nascita dei nostri prodotti e al processo di trasformazione dalla materia prima al prodotto finito; fotografie che ci conducono a cogliere la bellezza nascosta nelle varie fasi di tale processo.
Le soddisfazioni portate dalla mostra *Industria* ci hanno spinti a continuare il percorso artistico intrapreso e nel 2012 abbiamo collaborato con Michelangelo Pistoletto portando, ancora a Genova, stavolta al Palazzo della Meridiana, il tavolo specchiante *Love Difference*, che usa il Mar Mediterraneo come simbolo di incontro: un'opera particolarmente adatta all'occasione del Salone Nautico, evento durante il quale Genova diventa un punto di ritrovo internazionale.
Nel 2013 il nostro impegno si è ulteriormente ampliato coinvolgendo un altro artista di respiro internazionale, Chris Gilmour, e un curatore di fama come Luca Beatrice.
Lo scultore inglese, che realizza con cartone riciclato e colla sculture di incredibile verosimiglianza, che riproducono oggetti industriali in scala 1:1, ha costruito per noi un piccolo yacht della fine degli anni Settanta – dello storico cantiere navale Camuffo di Portogruaro, già allora nostro cliente – completo di tutti i suoi particolari, inclusi alcuni degli accessori da noi realizzati.
La scultura di Chris Gilmour viene presentata al Palazzo Ducale di Genova, insieme a una nuova serie di fotografie di Jill Mathis, incentrate questa volta sulla manualità che, fortunatamente, ancora contraddistingue il lavoro industriale.
L'esposizione *Gilmour&Mathis. L'arte contemporanea incontra l'industria* è divenuta così la celebrazione del lavoro nel suo insieme e della sinergia che si crea tra due campi fondamentali dell'attività e dell'esperienza umana, arte e industria, che troppo spesso vengono tenuti separati.
Questo progetto, a mio avviso, è parte di un concetto più ampio, etico, che ambisce a creare, attraverso l'arte e la creatività, un cambiamento, anche solo di prospettiva, dei legami tra tutte le attività umane, per dare alle generazioni future una vita migliore.
Infatti etica e creatività sono risorse che l'arte e l'industria devono avere in comune per trovare sempre nuove soluzioni, per avanzare nella ricerca, per migliorare, anche se in campi diversi, la qualità della nostra vita. È questo il senso che vorrei dare alla mia visione di mecenatismo: essere attore del cambiamento in positivo della nostra società.

INDUSTRY AND ART MEET IN GENOA

Bruno Guidi

Organising artistic events at a time of negative economic growth signifies reacting to crisis, rather than giving in to it.
This is my company's philosophy.
Investing more in research, spending energy on innovation and opening up to inventive ideas in communications.
Our adventure in the world of art began, timidly at first, in 2008, when we met the American photographer Jill Mathis and produced a book of her photographs to mark our company's 40th anniversary.
We were amazed by the artist's sensitivity, by her ability to reveal to our eyes the artistic aspects of what we do.
During the 2011 Genoa Boat Show, we presented *Industria*, an exhibition of Jill Mathis's photographs at the Palazzo Ducale in Genoa: a series of photographs inspired by the birth of our products and the process of transformation from raw material to finished product; photographs that help us grasp the latent beauty of various stages in the process.
With the success of the *Industria* exhibition, we decided to continue the artistic journey we had begun. In 2012, again in Genoa, we worked with Michelangelo Pistoletto, at the Palazzo della Meridiana with his installation, *Love Difference*, a mirror table in which the Mediterranean Sea becomes symbolic of a meeting-place: a particularly appropriate work of art for the boat show, when the city of Genoa becomes an international meeting-point.
In 2013, we started working with another world-renowned artist, Chris Gilmour, and well-known curator Luca Beatrice.
The British sculptor, who uses recycled cardboard and glue to create sculptures, reproducing full-scale industrial objects with incredible realism, built a small yacht from the late seventies for us – a yacht made by the historic Camuffo shipyard in Portogruaro, already a customer of ours from that time – complete with every detail, including some of the accessories we produced.
Chris Gilmour's sculpture will be presented at the Palazzo Ducale in Genoa along with a new series of Jill Mathis's photographs focusing on the manual skill that is still so important in industry today.
The exhibition *Gilmour&Mathis. Contemporary art meets industry* has thus become a celebration of work in general and of the synergy created between two essential fields of human experience, art and industry, which are only too often kept apart.
In my opinion, this project fits into a wider-ranging ethical concept which aims to use art and creativity to promote change, or at least a new point of view, in the link between man's activities, to ensure a better life for future generations.
For ethics and creativity are resources which art and industry must share in order to find new solutions and advance research to improve, albeit in different fields, our quality of life. This is the meaning I wish to see attributed to my vision of industrial patronage: playing an active role in changing our society for the better.

L'INDUSTRIA, LUOGO DELL'ARTE

Luca Beatrice

I ponti, le navi, le officine hanno una bellezza inconscia e riflettono lo spirito del momento.

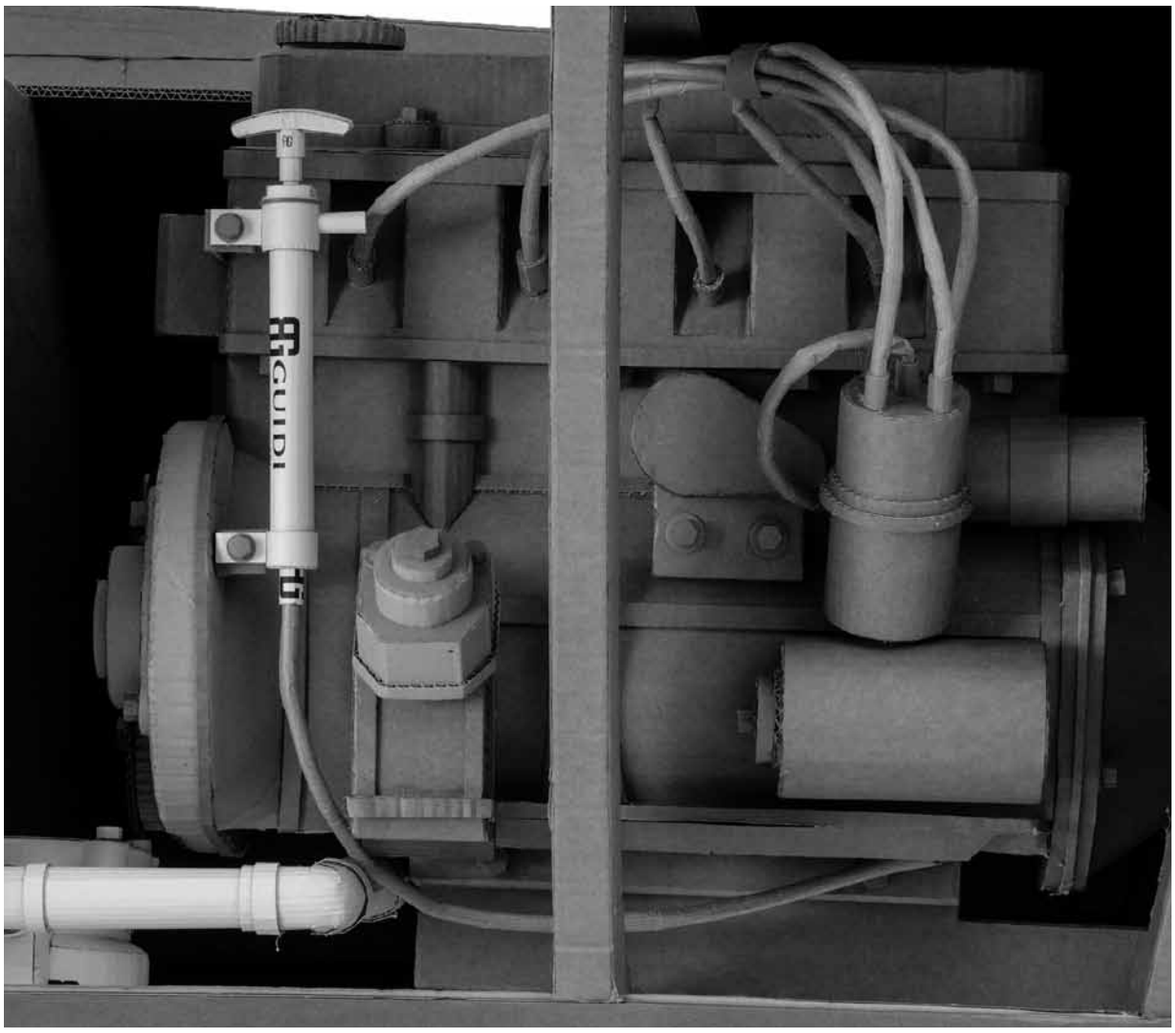
Margaret Bourke-White

L'industria è stata, già negli anni Novanta, il soggetto privilegiato per numerosi artisti affascinati dalla poetica dei non-luoghi, teorizzata nel 1992 dal filosofo francese Marc Augé. Nel mirino di fotografi e sulle tele di pittori, l'edificio è stato rappresentato in tutta la sua nudità architettonica. Il gusto per l'archeologia industriale, esploso lo scorso decennio, ha portato a una vera e propria proliferazione di progetti curatoriali e installativi dentro le tante fabbriche abbandonate di tutta Europa, imponendosi come moda nel panorama artistico contemporaneo, in rotta con il minimalismo asettico del White Cube. Sul finire degli anni Novanta sono esplose Biennali e mostre, pensate e volute dentro contenitori disabitati, riscoperti nelle periferie urbane delle metropoli. Sull'onda di tale tendenza è cresciuta la mania di laboratori, opifici, officine, lanifici, riqualificati inChe cosa accomuna un industriale e un artista?
Per entrambi, vale una regola fondamentale: essere creativi.
Se è dato quasi per scontato che la creatività sia ingrediente vitale per l'arte, più difficile è riconoscerlo nel mondo dell'industria. Eppure la storia insegna, con le sue fila di uomini "illuminati" (ad esempio Adriano Olivetti e Riccardo Gualino) ai quali si deve l'intuizione di aver saputo "vedere", che inventiva e visionarietà costituiscono un valore aggiunto nel processo produttivo, esattamente come nell'arte.
Oggi più che mai, quando la crisi dichiarata e condivisa paralizza volontà e speranze, vale la pena tener presente il suggerimento dato da Albert Einstein: se i problemi non possono essere superati con gli stessi strumenti e approcci che li hanno generati, allora è bene lasciare alla creatività il giusto peso per risolverli.
Lo prende alla lettera Bruno Guidi, imprenditore e fondatore dell'omonima azienda leader nella produzione di componenti per l'impiantistica nautica, la Guidi srl, aprendo gli spazi della sua azienda allo sguardo curioso di due artisti, la fotografa Jill Mathis e lo scultore Chris Gilmour, invitati a osservare la realtà della fabbrica dal suo interno, senza filtri o censure, rifondando un antico e fortunato binomio: industria-arte.
Dopo la mostra *Industria* del 2011, Bruno Guidi torna a ospitare l'arte "dove per i più non c'è". Il risultato è una doppia personale che racconta il lavoro, gli operai, le macchine, la produzione, l'innovazione e l'estetica nel settore tecnologico. residenze per artisti o gallerie.
Oggi sembra ormai abusato, persino anacronistico, questo approccio occupativo di aree dismesse e cresce piuttosto una nuova etimologia del rapporto arte-industria. La crisi ha sbaragliato il fascino della decadenza e porta con sé un atteggiamento proiettato nel presente, più etico e consapevole. L'importanza dell'industria, il valore del lavoro e del genius loci sono intesi e vissuti come principi fondanti di una società attiva e competitiva, stanca di edificare sulle macerie e di risanare i suoi fantasmi. Molto meglio un'industria fatta di uomini in carne e ossa, che si adoperano per costruire il nostro futuro.
Il cuore pulsante dell'economia e il suo incontro con l'arte sono i temi di questa mostra dove, senza filtri emotivi ma piuttosto con un certo

spirito verista, si riaffaccia un attuale bisogno di realismo.
Jill Mathis e Chris Gilmour hanno lavorato a stretto contatto con gli operai della Guidi srl, scoprendo l'estetica della tecnologia, delle attrezzature e delle persone che le usano. Hanno incontrato le mani degli operai, i prodotti nel loro farsi, l'idea che diventa disegno industriale.
Diversi per origine, formazione e linguaggio – è scultore inglese Gilmour, residente a Udine; texana la fotografa Jill Mathis, naturalizzata italiana – i due artisti sono entrati in azienda e ne sono usciti con due racconti personali: il dinamismo del lavoro manuale e meccanico e il design microscopico dell'impiantistica tecnologica.
Secondo una pratica di recente definizione, il modello di mecenatismo industriale adottato da Bruno Guidi ha promosso la loro ricerca artistica ponendola in stretto contatto con la committenza.
Come i maestri del fotogiornalismo internazionale targato *Life,* Jill Mathis abbraccia l'estetica del lavoro, nobilitandolo nel ritratto d'ingranaggi, bulloni, ferro, acqua, sudore, mani. Mathis esplora l'anima dello spazio produttivo con inquadrature e close up di protagonisti inconsapevoli del loro ruolo fondamentale e raggiungendo punte di lirismo e astrazione alla Laszlo Moholy Nagy (il primo fotografo "surrealista" che accompagnò Man Ray e la sua ricerca sulle potenzialità insite nell'oggetto in sé). La fotografa americana non dimentica un rispetto rigoroso e devoto per i soggetti fotografati: i primissimi piani di mani indaffarate (come negli scatti di John Loengard) sono realizzati in un bianco e nero molto contrastato o in colori saturi che hanno la stessa forza materica di un bianco e nero. Mathis conosce lo stile di Margaret Bourke-White, la prima reporter donna della storia, ed è capace di avvicinarsi al soggetto fino quasi a sfiorarne il movimento. Riecheggiano gli intenti propri del realismo ottocentesco, quel "vedere gli uomini nelle loro officine, negli uffici, nei campi, con il loro cielo, la loro terra, le case, gli abiti, le culture, i cibi" (Hippolyte Taine). Perché il rapporto tra arte e industria ha radici profonde ed è sempre coinciso con rivoluzioni e, neanche a ricordarlo, con la crisi dei sistemi economici in corso. Pensiamo all'Ottocento francese prima e al Futurismo italiano poi. La pittura realista di Gustave Courbet e il Secondo Impero che ha polverizzato il romanticismo bucolico settecentesco per preferire lo studio documentario di gesti, strumenti, accessori. Caillebotte e Zola, Legér e il modello dell'artista-costruttore. Il Futurismo di primo Novecento

ha inneggiato al dinamismo meccanico e alla velocità della società bellica, mentre nel secondo dopoguerra la Pop Art in America e il Nouveau Réalisme in Francia hanno usato i prodotti dell'industria secondo un'estetica dell'oggetto tout court, nudo e crudo.
Anche Chris Gilmour prende in prestito un

materiale usato nell'industria, il cartone, e lo riqualifica per costruire i suoi cloni a scala reale. Si trasforma nell'artista-costruttore proposto da Fernand Legér, il cui obiettivo non è tanto di realizzare un motore che funzioni, ma che obbedisca a valori plastico-estetici.
Il suo modello in scala 1:1 di un piccolo yatch è accompagnato da disegni preparatori, tavole, schizzi, bozzetti di studio dentro ai quali colloca tutti quei microsistemi meccanici scoperti nel lavoro degli operai specializzati e dei progettisti della Guidi. Diversamente da quanto accade nella realtà, nel suo prototipo dello storico yatch prodotto dai Cantieri Navali Camuffo negli anni Settanta, i componenti realizzati in azienda sono messi in evidenza attraverso l'uso di diverse colorazioni di cartone riciclato con tanto di scotch d'imballaggio, stampe ed etichette adesive. Già alle prese con i prodotti del Made in Italy (la moka Illy e la macchina per scrivere Olivetti) e brand commerciali di automobili (la Fiat500 e l'Aston Martin DB5), cicli e motocicli (Lambretta) riprodotti a grandezza naturale, questa volta Gilmour si mette alla prova con una scultura ancora più voluminosa, che continua il sequel iconografico rivolto alle eccellenze e ai simboli della produzione industriale.
La sua catena di montaggio e assemblaggio, dove persino viti e bulloni sono ricreati con dovizia di dettagli, invita a riavvicinarci all'oggetto fatto e finito con uno spirito vergine, curioso e, suggerisce Gilmour, a "osservare con più attenzione quello che ci circonda", quasi a fare eco alle parole di Edouard Goerg nel suo contributo alla "querelle du réalisme" del 1936: oggi non si tratta più soltanto di guardare e di vedere, ma anche di comprendere e di trasmettere.



INDUSTRY AS A PLACE OF ART

Luca Beatrice

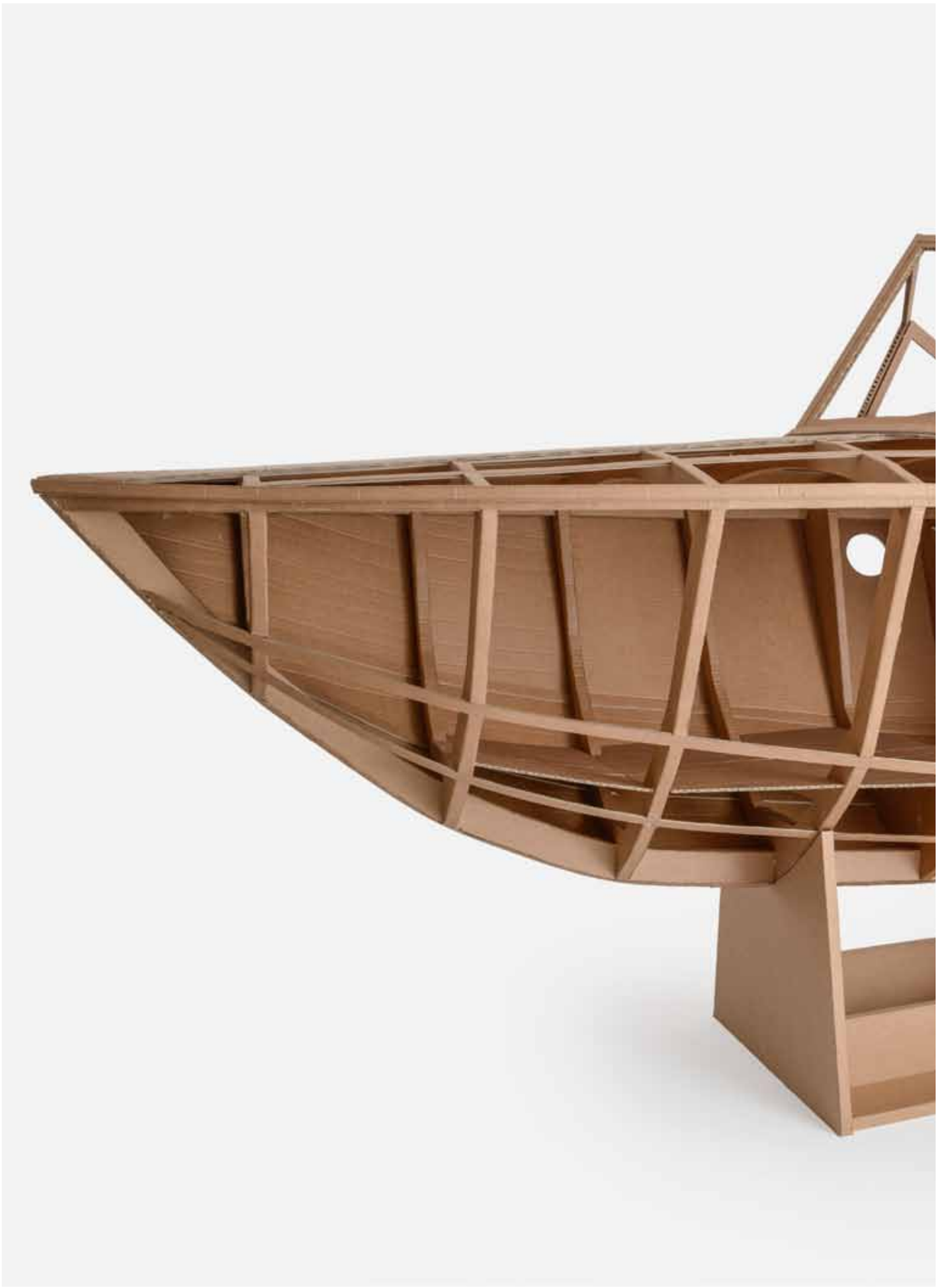
Bridges, ships and factories have an unconscious beauty of their own that reflect the spirit of their times.

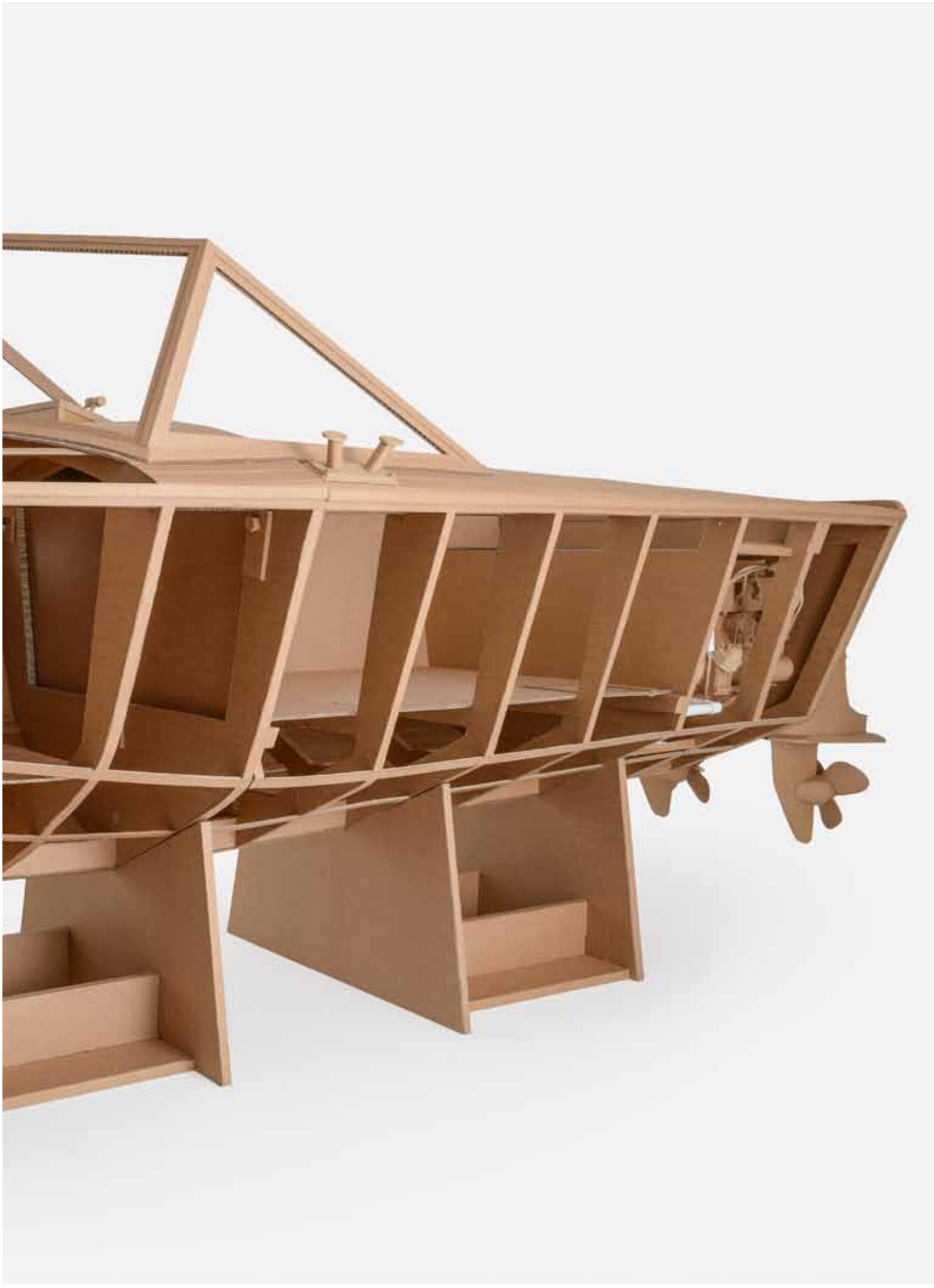
Margaret Bourke-White

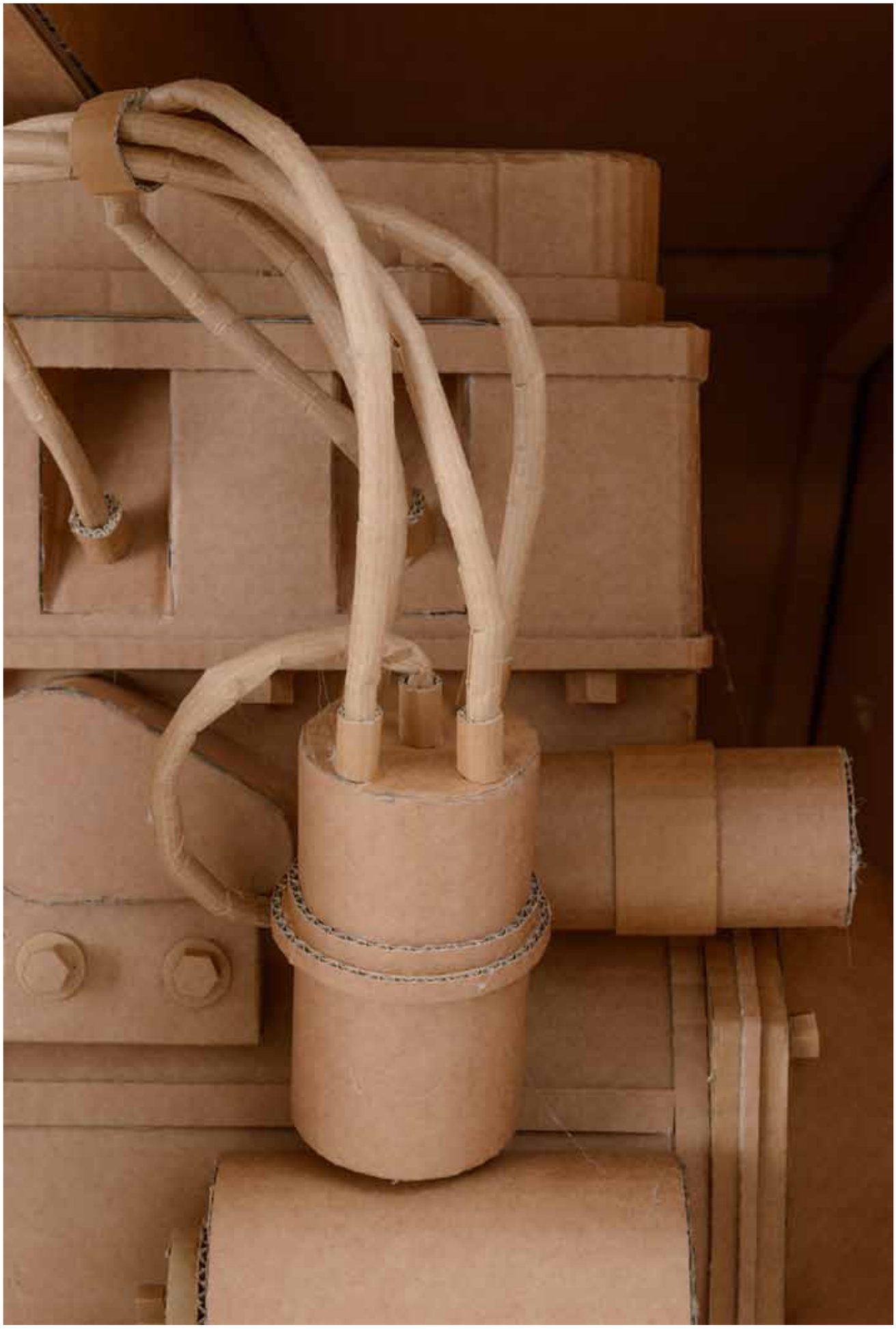
What do an industrialist and an artist have in common? The same basic rule applies to both: be creative.
While it is practically taken for granted that creativity is a vital ingredient in art, it is harder to recognize in the world of industry. And yet history teaches us, with its series of "enlightened" men (such as Adriano Olivetti and Riccardo Gualino) who knew how to "see", that being inventive and being a visionary represent value in the production process, just as it does in art.
Now more than ever, as widespread economic crisis paralyses our will and shared hopes, it is worth keeping Albert Einstein's suggestion in mind: if problems cannot be solved using the same tools and approaches that caused them, we should then turn to creativity for a solution.
It took literally, Bruno Guidi, entrepreneur and founder of the company that bears his name, Guidi srl, a leading manufacturer of ship components, opening the doors of his company to the curious eyes of two artists, photographer Jill Mathis and sculptor Chris Gilmour, who were invited to observe the reality of the factory from within, without filters or censorship, to revive the age-old partnership between industry and art.
After the *Industria* exhibition in 2011, Bruno Guidi once again takes art "where most people don't see it". The result is a dual solo show representing labor, workmen, machinery, production, innovation and aesthetics in technology.
In the nineties, industry became the preferred subject of many artists fascinated by the poetics of non-spaces theorized by French philosopher Marc Augé in 1992. The bare architecture of the building was represented through the photographer's lens and on the painter's canvas. The craze for industrial archaeology, which exploded in the last decade, led to a real proliferation of exhibitions and installations in abandoned factories all over Europe, setting the fashion on the contemporary art scene and breaking with the aseptic minimalism of the White Cube. Towards the end of the nineties Biennials and solo shows were springing up everywhere in vacant containers rediscovered in the suburbs of big cities. Developers rode the crest of the wave, restoring workshops and mills and converting them into artists' residences, studios and galleries.
This approach to occupying abandoned areas is now beginning to seem overdone, even anachronistic, and a new relationship is emerging between art and industry. The crisis has done away with the charm of decadence and brought a more forward-looking, ethical, conscious attitude. The importance of industry, the value of work and of *genius loci* are seen and experienced as the basis of an active, competitive society which is tired of building on its ruins and reviving its ghosts. It is much better to have an industry made up of people of flesh and bone working to build a better future.
The beating heart of the economy and its encounter with art are the themes of this exhibition, in which today's need for realism is met, without emotional filters but rather with a certain realist spirit.
Jill Mathis and Chris Gilmour worked in close contact with the workers at Guidi srl, discovering the aesthetics of technology, equipment and the people who use it. They encountered the workers' hands, the products of their labor, the idea that becomes industrial design. Different in origins, background and parlance – Gilmour is a British sculptor who lives in Udine; Jill Mathis is a photographer from Texas who also lives in Italy – the two artists came to the factory and left it with two highly personal stories: the dynamism of manual and mechanical work, and the microscopic design of the plant's technology.

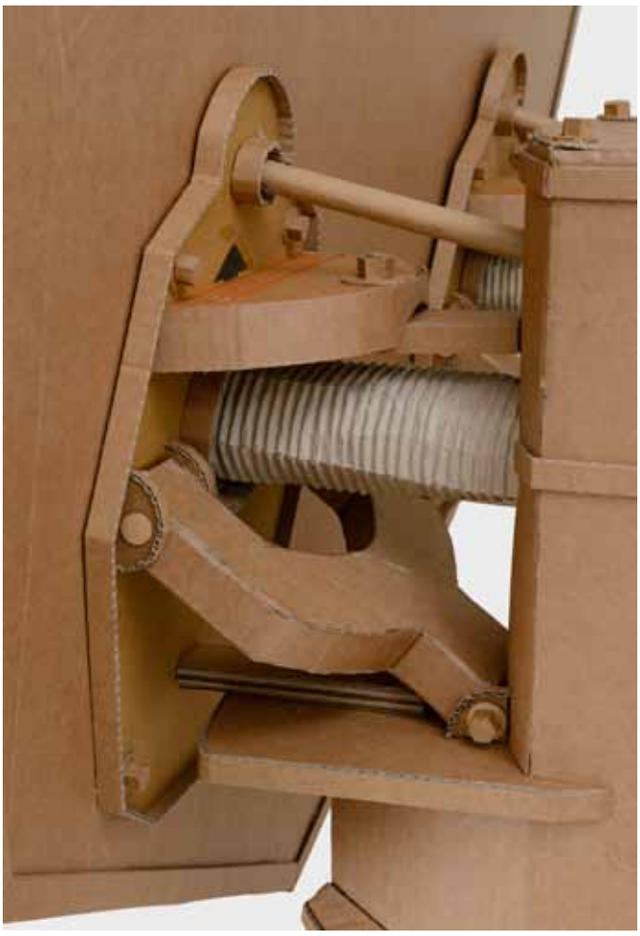
On the basis of recently defined practice, the model of industrial patronage adopted by Bruno Guidi promoted their artistic work and established close contact with the client.
Just like the great masters of international photojournalism from *Life* magazine, Jill Mathis embraces the aesthetic of work in her, ennobling portraits of gears, bolts, iron, water, sweat and hands. Mathis explores the soul of the productive space with images and close-ups of characters who are unaware of the importance of their role, achieving peaks of lyricism and abstraction like those of Laszlo Moholy Nagy (the first "surrealist" photographer, who accompanied Man Ray and his research into the potential inherent in the object itself). The American photographer does not forget a rigorous, devoted respect for the subjects of her photographs: high contrast, black and white close-ups of busy hands (as in John Loengard's photographs) and images in strong colors with the same material power as black and white. Mathis is familiar with the style of Margaret Bourke-White, the first woman reporter in history, and is capable of getting so close to her subjects that she almost touches their movements. Echoing the intention of nineteenth-century realism, that way of "seeing men in their workshops, their offices, their fields, with their sky, their earth, their homes, their clothes, their cultures, their foods" (Hippolyte Taine). The relationship between art and industry has deep roots and has always coincided with revolutions and even with the current crisis in our economic systems. Let us think of the nineteenth century in France, and then of Italian Futurism. Gustave Courbet's realist paintings and the Second Empire that swept away bucolic eighteenth-century romanticism in favor of documenting gestures, tools and accessories. Caillebotte and Zola, Legér and the model of the artist as builder. Early twentieth-century Futurism praised mechanical dynamism and the speed of a society at war, while after the Second World War, Pop Art in America and Nouveau Réalisme in France used the products of industry as an aesthetic object tout court, nude and raw.
Chris Gilmour also borrows a material used in industry, cardboard, and upgrading it to build his full-scale clones. He becomes the builder-artist as proposed by Fernand Legér, whose goal is not to make an engine that actually works but to obey the plastic-aesthetic rules.
Preparatory drawings, plates, sketches accompany his full-scale model of a small yacht, studies in which he includes all the mechanical microsystems he discovered in the work of Guidi's skilled workers and designers. Unlike the reality, in his prototype of the historic yacht made in the Camuffo shipyard in the seventies, the components manufactured by the company are revealed through use of different colors of recycled cardboard complete with packing tape, print and adhesive labels. The artist has already worked with Italian-made products (the Illy coffeepot and the Olivetti typewriter) and automobile brands (the Fiat500 and the Aston Martin DB5), bicycles and motorcycles (Lambretta) reproduced full scale; this time Gilmour attempts an even bigger sculpture, continuing his iconographic sequel concerned with the excellence and symbolism of industrial production.
His assembly line, where even the nuts and bolts are recreated in great detail, invites us to approach the completed object again with a new spirit, curious, and as suggests Gilmour, to "observe what is around us with greater care", as if to echo the words of Edouard Goerg in his contribution to the 1936 "querelle du réalisme": today it is no longer only to look and see, but also to understand and communicate.

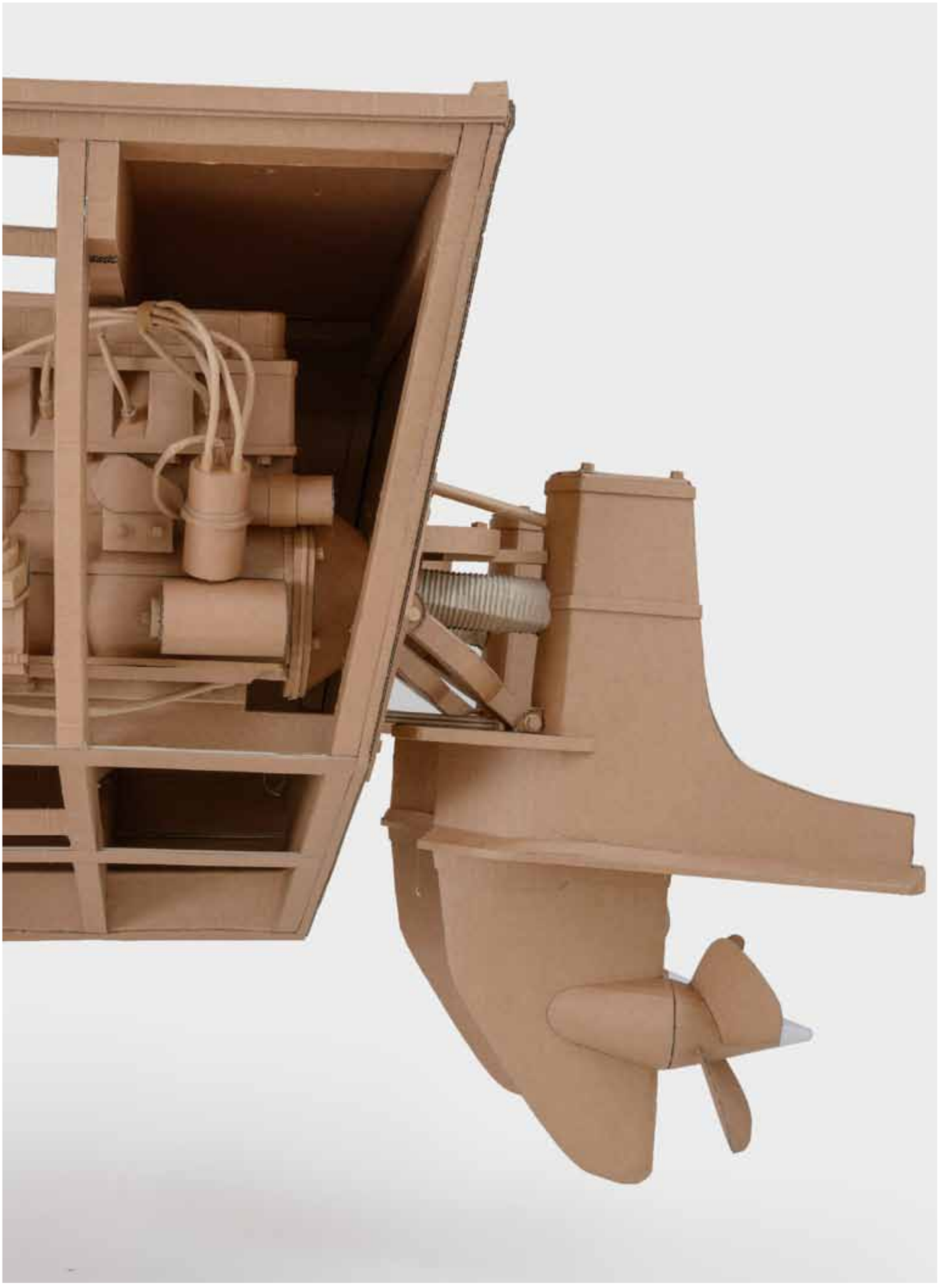
Chris Gilmour





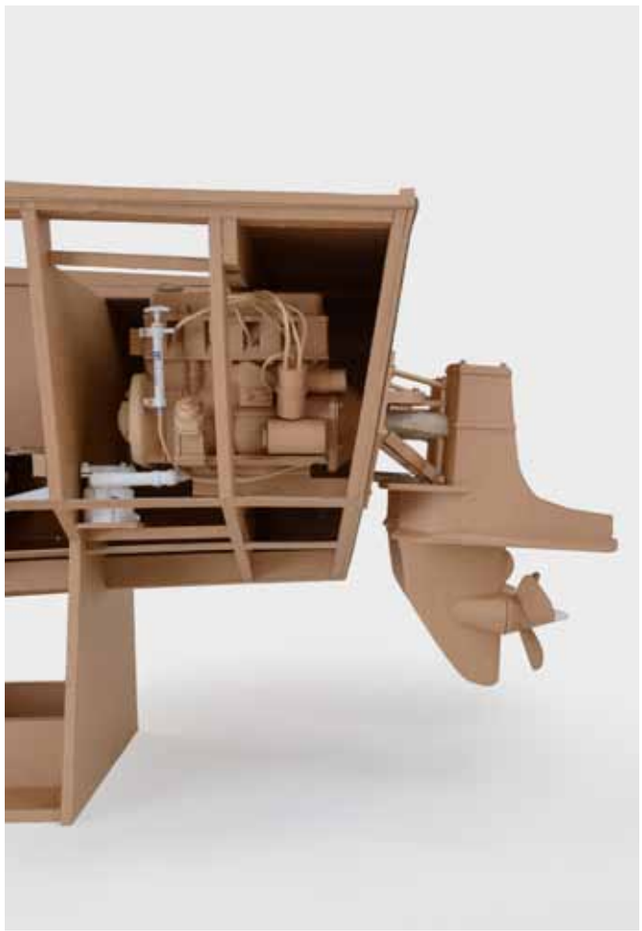




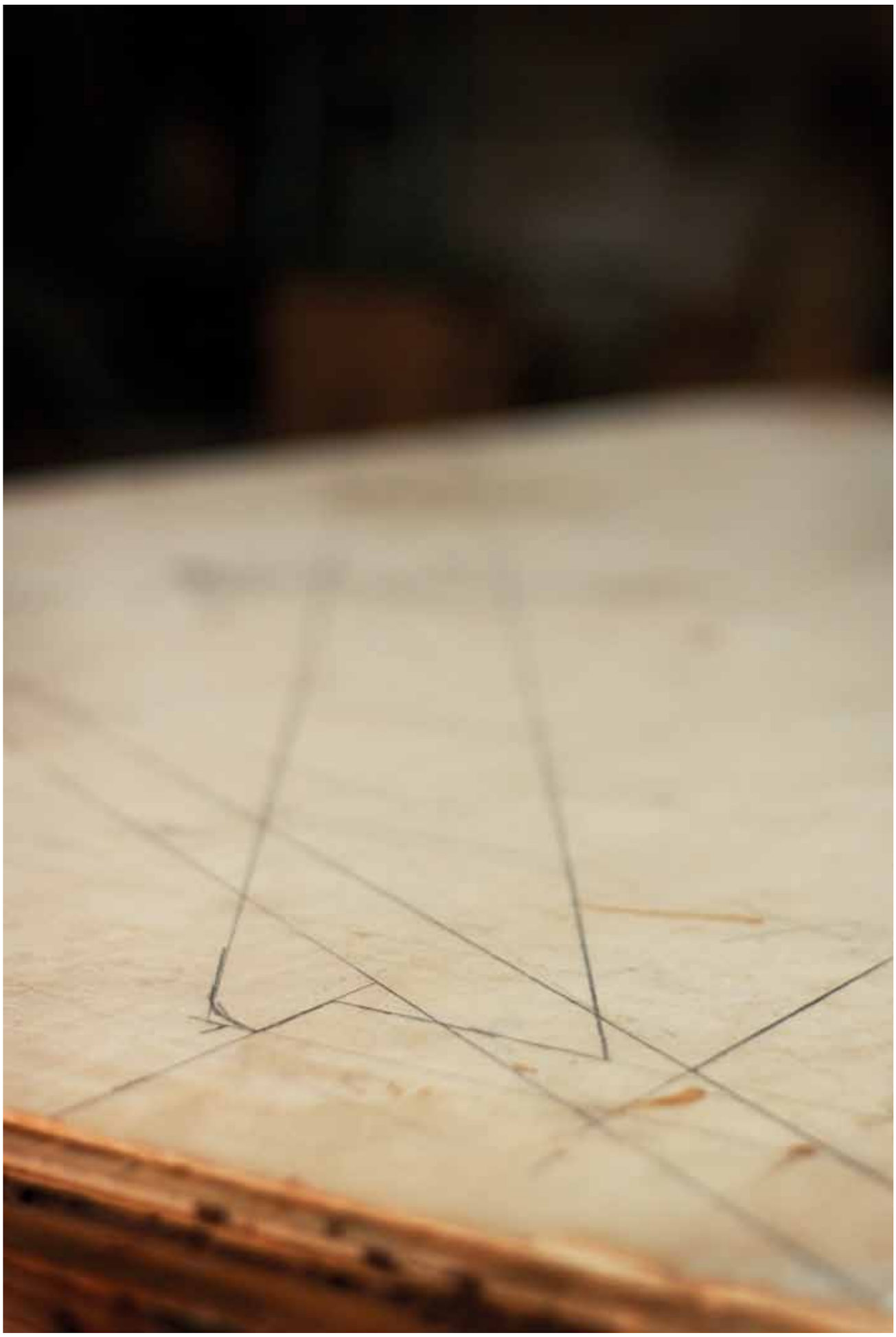


ALTO

GUIDI



Jill Mathis



GUIDI

La Guidi nasce nel 1968, inizialmente producendo articoli di raccorderia, ma ben presto lanciandosi nel mondo della nautica, un settore nuovo, ricco di fascino e di prospettive, per il quale realizza una gamma di accessori unici in termini di durata, affidabilità e tecnologia.

La qualità delle materie prime utilizzate in un settore così delicato e importante dal punto di vista della sicurezza, i brevetti di innovative tipologie di articoli e la professionalità rendono l'azienda, in pochi anni, conosciuta, rispettata e ricercata dai principali cantieri navali italiani ed esteri.

Nel 1982 la Guidi presenzia per la prima volta al Salone Nautico di Genova.

Nel 1989 da azienda artigiana si trasforma in S.r.l.; da quell'anno la Guidi ha continuato a consolidare la sua politica di ricerca per lo sviluppo di nuovi prodotti da brevettare e da introdurre in un mercato mondiale sempre più attento alle novità e al design.

Negli anni l'azienda ha ampliato sia l'area produttiva che il magazzino, inserendo nel parco macchine centri di lavoro ad alta tecnologia.

Nel 2005 l'entrata in azienda di Daniele ed Alessandro Guidi, figli del fondatore Bruno, ha infuso nuove energie per il futuro.

Guidi was established in 1968, initially manufacturing hydraulic fittings, though the company soon expanded into the nautical field: a fascinating new sector rich in prospects for the future where they began producing a range of accessories offering unique durability, dependability and technology.

The quality of the raw materials used in an area as sensitive and important in terms of safety, the patents for innovative types of articles and along with its great professionalism soon made the company known, respected and appreciated in the major shipyards in Italy and the world.

Guidi participated in the Genoa Boat Show for the first time in 1982.

In 1989, the family-run company became a limited liability partnership and since then Guidi has continued to consolidate its policy of research for the development and introduction of new patented products for the world market, increasingly aware of the importance of innovation and design.

The company has expanded its production and warehouse over the years, adding high-tech machining centres to its pool of machinery.

Daniele and Alessandro Guidi, sons of the company's founder Bruno, joined the company in 2005, bringing with them new energy for the future.

CANTIERE NAVALE CAMUFFO

Il Cantiere Navale Camuffo è il più antico del mondo, come certificano moltissimi documenti commerciali e notarili conservati in numerosi archivi e biblioteche di Stato.
La sua storia comincia nel 1438 a Candia (Creta), per spostarsi nel 1470 a Chioggia, vantando diciannove generazioni ininterrotte di maestri d'ascia, armatori e costruttori di ogni tipo di imbarcazione in legno per i più diversi usi: pesca, trasporto, militare e diporto.
Il cantiere, gestito oggi dai fratelli Marco e Giacomo, figura al decimo posto nella classifica delle più antiche aziende familiari plurigenerazionali e primo nel settore navale, secondo uno studio dell'Harvard Business School.
Fin dal XV secolo i Camuffo si sono gelosamente tramandati le diverse metodologie costruttive e i segreti derivati dalla costruzione delle loro pregiate imbarcazioni.
Nel 1840 Francesco Luigi Camuffo, Francesco Luigi Camuffo, terzogenito di Fortunato, abile nel mestiere ma chiuso nella successione alla proprietà dello squero di famiglia, con l'appoggio della stessa Francesco Luigi Camuffo, terzogenito di Fortunato, abile nel mestiere ma chiuso nella successione alla proprietà dello squero di famiglia, con l'appoggio della stessa terzogenito di Fortunato Camuffo, non potendo ereditare lo squero veneziano di famiglia, si trasferisce a Portogruaro, impiantando a sua volta una florida attività cantieristica.
nel 1927, si giunse alla prima realizzazione di un motoscafo Camuffo, di 9 metri, motorizzato con un Fiat 18BL di 24HpNel 1927 si giunge alla realizzazione del primo motoscafo Camuffo, di nove metri, motorizzato con un Fiat 18BL di 24Hp,motorizzato con un FIAT. Negli anni Cinquanta i Camuffo cominciarono a produrre piccoli motoscafi in legno mogano massiccio a fasciame doppio, motorizzati con fuoribordo o entrobordo a benzina, passando poi ai cabinati da crociera.
Grazie alle nuove tecnologie e all'esperienza, il maestro d'ascia Marco Camuffo è stato in grado di realizzare delle carene ineguagliabili, che, ben lontane dall'essere un prodotto di serie, diventano note per la perfezione dei risultati, la sicurezza e le loro prestazioni, e valgono alle imbarcazioni la denominazione di "Stradivari del Mare".

Cantiere Navale Camuffo is the world's oldest existing shipyard, as demonstrated by numerous commercial documents and notarial deeds preserved in Italy's national archives and libraries.
The shipyard's history began in 1438 in Candia (Crete), and moved to Chioggia, Italy, in 1470. It has seen the uninterrupted work of nineteen generations of shipwrights, owners and builders of every type of wooden vessel for a great variety of use: fishing, shipping, military and leisure.
The shipyard, now operated by brothers Marco and Giacomo, ranks tenth on the list of the world's oldest family-run companies, and first in the shipbuilding sector, according to a study conducted by the Harvard Business School.
Since the fifteenth century, the Camuffo family has jealously handed down the different construction methods and secrets of building their valuable boats.
In 1840, Francesco Luigi Camuffo, Francesco Luigi Camuffo, terzogenito di Fortunato, abile nel mestiere ma chiuso nella successione alla proprietà dello squero di famiglia, con l'appoggio della stessa Francesco Luigi Camuffo, terzogenito di Fortunato, abile nel mestiere ma chiuso nella successione alla proprietà dello squero di famiglia, con l'appoggio della stessa the third son of Fortunato Camuffo, was unable to inherit the family's Venetian boatyard and moved to Portogruaro, where he in turn established his own flourishing shipyard.
In nel 1927, si giunse alla prima realizzazione di un motoscafo Camuffo, di 9 metri, motorizzato con un Fiat 18BL di 24Hp1927, Camuffo built its first motorboat, nine metres long, motorizzato con un Fiat 18BL di 24Hp,with a with a FIAT engine. Beginning in the fifties, the Camuffos began producing small wooden motorboats of solid, double planking mahogany with outboard or inboard gas engines, later going on to build cabin cruisers.
Master shipwright Marco Camuffo draws on the latest technologies and his family's experience to produce unrivalled hulls which are far removed from the standard, renowned for their perfection, safety and performance, earning Camuffo vessels the nickname of "Stradivariuses of the Sea".

CHRIS GILMOUR
BIOGRAFIA
BIOGRAPHICAL NOTES

Gilmour è nato a Stockport, vicino a Manchester, nel Regno Unito, nel 1973, ha studiato scultura in Inghilterra, vive e lavora a Udine.

L'artista è uno dei più originali e affermati scultori inglesi dell'ultima generazione e realizza opere a grandezza naturale con cartone riciclato e colla, plasmando e trasformando questo materiale povero, traendone un potenziale espressivo insospettabile. Prende ispirazione da oggetti che fanno parte della nostra vita quotidiana e della storia recente, tutti oggetti che appartengono al nostro immaginario, sia collettivo che privato.

Ha esposto nel 2001 a Bergamo, al Museo Archeologico, e a Padova, alla Galleria Perugi, nel 2005 lo troviamo alla Fondazione Stelline di Milano e nel 2006 vince il Premio Cairo.

Nel 2009 espone a New York, al Museo Art e Design, alla Galleria Comunale d'Arte Contemporanea di Monfalcone e alla Galleria Freight & Volume, nel 2010 alla Fondazione Bevilacqua La Masa, a Venezia.

Nel 2011 ha preso parte a diverse rassegne pubbliche: al Museo Diocesano di Milano, a Palazzo Bottini di Lucca durante il Festival della musica, a *Nuova creatività italiana*, curata da Renato Barilli. Sempre nel 2011 ha presentato una personale a Torino, allo spazio Ersel, *Nothing is real*, curata da Walter Guadagnini. Nel 2012 ha esposto a Pietrasanta, nella rassegna pubblica *Archeologia del futuro. Rexistenz*, in una personale da Marcorossi artecontemporanea e ha vinto il Premio Michetti 2012.

Nel 2013 ha esposto in una personale in Belgio, a Brussel.

Ha partecipato a numerose fiere italiane ed estere; le sue opere fanno parte di collezioni private e pubbliche in Italia, Svizzera, Germania, Inghilterra e USA.

Gilmour was born in Stockport, near Manchester (UK), in 1973. He studied sculpture in England and now lives and works in Udine (Italy).

The artist is one of the most original and noted British sculptors of his generation. He creates life-size artworks using recycled cardboard and glue; modelling and transforming this simple material and obtaining a remarkable expressive impact. He is inspired by objects from our daily lives or from the past, objects which belong to our collective imagery, both public and private.

He exhibited in 2001 in Bergamo, at the Museo Archeologico, and in Padua, at the Galleria Perugi, in 2005 his work was shown at the Fondazione Stelline in Milan and in 2006 he won the art prize Premio Cairo.

In 2009 he exhibited in New York, at the Museum of Arts and Design, and at Freight & Volume gallery, in Italy he exhibited at the Galleria Comunale d'Arte Contemporanea in Monfalcone, and in 2010 at the Fondazione Bevilacqua La Masa in Venice.

In 2011 he participated in numerous public events including the Museo Diocesano in Milan, Palazzo Bottini in Lucca during the jazz festival and *Nuova creatività italiana*, curated by Renato Barilli. Also in 2011 he held a solo show in Turin at the exhibiting space Ersel, *Nothing is real*, curated by Walter Guadagnini. In 2012 he exhibited in Pietrasanta, in the public exhibition *Archeologia del futuro. Rexistenz*, and a solo show with Marcorossi artecontemporanea. He won the art prize Premio Michetti in 2012.

In 2013 he held a solo show at Rossi Contemporary in Brussels in Belgium.

He has participated in art fairs in Italy and around the world. His works are held in numerous public and private collections in Italy, Switzerland, Germany, England, Korea and the USA.

JILL MATHIS
BIOGRAFIA
BIOGRAPHICAL NOTES

Jill Mathis è cresciuta in Texas studiando fotografia alla University of Texas - San Antonio. Nel 1988 accede alla School of Photojournalism - University of Texas di Austin. Dopo aver vissuto cinque anni a New York City, dove è stata assistente di Ralph Gibson, si è trasferita in Italia.
Da tempo lavora a una sequenza fotografica che ha come soggetto la ricerca etimologica iniziata con una mostra e un libro finanziato da Olympus Cameras, UK.
Nel 2012 ha pubblicato con Damiani editore il volume *Dreaming of Ingmar Bergman*, una ricerca fotografica/etimologica/filosofica ispirata alla poetica di Bergman, dove le foto nascono intorno a parole evocative, ricercate nella produzione del regista e nei luoghi della Svezia in cui Bergman ha vissuto e filmato.
Il suo lavoro è stato citato in diversi studi universitari ed è incluso in molte collezioni accademiche, tra cui la Columbia University, Georgetown University, University of Pennsylvania, Vanderbilt University e la University of Maryland.
Jill Mathis espone in Europa e negli Stati Uniti e le sue fotografie fanno parte di numerose collezioni private e pubbliche, fra cui il The Whitney Musuem of American Art, The Jewish Museum - NYC, The Brooklyn Museum, The Delaware Art Museum, The Norton Museum of Art, The Birmingham Museum of Art, The Museum of Contemporary Art - San Diego.

Jill Mathis grew up in Texas and studied photography at the University of Texas at San Antonio and later at UT Austin in photojournalism on merit of her portfolio. After living in New York City for five years, four of which were spent as the full-time assistant to Ralph Gibson, she moved to Italy. She is now producing an extensive body of work based on etymology, which was begun with a generous grant for a book and exhibition from Olympus Cameras, UK.
In 2012, she published *Dreaming of Ingmar Bergman* with Damiani Editore, a photographic/etymologic/philosophic series inspired by the director's poetics with the images created around particularly evocative words and shot on location in the various locales frequented and loved by Bergman.
Jill's work is cited and shown in various university studies and is included in many academic collections among which are Columbia University, Georgetown University, University of Pennsylvania, Vanderbilt University and the University of Maryland.
She exhibits regularly in Europe and the United States and her work can be found in numerous private and public collections including The Whitney Museum of American Art, The Jewish Museum - NYC, The Brooklyn Museum, The Delaware Art Museum, The Norton Museum of Art, The Birmingham Museum of Art and The Museum of Contemporary Art in San Diego.

CHRIS GILMOUR MOSTRE PERSONALI/SOLO EXHIBITIONS

2013
Gilmour&Mathis, l'arte contemporanea incontra l'industria, a cura di Luca Beatrice, Palazzo Ducale, Genova
Chris Gilmour. Suspencion of disbelief, Rossicontemporary, Brussels

2012
Nothing is real, Marcorossi artecontemporanea, Pietrasanta

2011
Nothing is real, a cura di Walter Guadagnini, Ersel, Torino
Non è Tutto Come Sembra, Marcorossi artecontemporanea, Milano

2008
All things solid, Freight and Volume, New York

2007
Disposable, a cura di Guido Bartorelli, Perugi Artecontemporanea, Padova

2006
Pussy Galore, Freight and Volume, New York

2004
Boxes, a cura di Guido Bartorelli, Perugi Artecontemporanea, Padova

2001
Objects, a cura di Sabrina Zannier, Perugi Artecontemporanea, Padova

MOSTRE COLLETTIVE/GROUP EXHIBITIONS

2012
Archeologia del futuro, Rexistenz, a cura di Alessandro Romanini, Pietrasanta (LU)

2011
A cut Above, a cura di Diana Ewer e Christopher Henry, Christopher Henry Gallery, New York
Nuova creatività italiana, a cura di Renato Barilli, Gambettola, Bologna, Alzano Lombardo, Milano - ex S. Carpoforo, Comune di Padova – ex Macello
Vivere e pensare in carta e cartone tra Arte e Design, a cura di Paolo Biscottini, Museo Diocesano, Milano

2010
Suspence, a cura di Carolina Lio, Fondazione Bevilacqua La Masa, Palazzetto Tito, Venezia
Venti d'arte in Friuli Venezia Giulia ieri e oggi, a cura di Stefano Chiarandini, Antico Foledor Boschetti della Torre, Manzano

2009
Slash - paper under the knife, Museum of Arts and Design, New York
Limite alla rovescia, a cura di Daniele Capra, Palazzo Minucci, Vittorio Veneto
La meglio gioventù, ipotesi sul contemporaneo in Regione, a cura di Andrea Bruciati, Galleria Comunale d'Arte Contemporanea, Monfalcone
2008
This End Up: The Art of Cardboard dates, The San Jose Museum of Art, San Jose

2007
Pleins Phares / Full Beam, Cité de l'Automobile, Mulhouse
Palinsesti, a cura di Alessandro del Puppo & Gianni Sirch, San Vito al Tagliamento

2006
Premio Cairo, Palazzo della Permanente, Milano

2005
Defrag, a cura di Ivan Quaroni e Norma Mangione, Fabbrica del Vapore, Milano
Beauty so difficult, a cura di Michele Robecchi, Fondazione Stelline, Milano

2003
Meravee, a cura di Sabrina Zannier, Villa di Ariis, Udine

2001
Storie contemporanee, a cura di Paola Tognon, Museo Archeologico, Bergamo
Orange Juice, a cura di Emanuela Nobile Mino, Casa delle letterature - Spazio Futuro, Roma
Popheart e generazione mtv, a cura di Guido Bartorelli, Light Gallery, Faenza
Such a Joy, a cura di Marco Altavilla, Guido Bartorelli, Daniela Lotta, Galleria Comunale Arte Contemporanea, Castel San Pietro, Bologna
Sculpture, a cura di Guido Bartorelli, Perugi Artecontemporanea, Padova

2000
Quotidiana, a cura di Guido Bartorelli e Stefania Schiavon, Comune di Padova

1998
Zoo, a cura di Virginia Tandy, Heaton Hall, Manchester City Galleries, Manchester

OPERE IN COLLEZIONI / COLLECTIONS

Zabludowicz Collection, London

Dikeou Collection, Denver

The Bridge, The Hamptons, NY

Jerry Speyer Collection, NY

Jay Joplin Collection, London

Wellington Management Foundation, Boston

Foundation Oxylane, Villeneuve d'Ascq, France

Ripley's Museum, Jeju Island, Korea

Collezione Comune di Biella

ALT, Collezione di Tullio Legeri, Alzano Lombardo (BG)

Fondazione Michetti, Francavilla al Mare

JILL MATHIS MOSTRE PERSONALI/SOLO EXHIBITIONS

2013
University Art Collection, University of Pennsylvania, Philadelphia
Zacchera Hotels Art Division 4th Exhibition, Baveno, Lago Maggiore
Gilmour&Mathis, l'arte contemporanea incontra l'industria, a cura di Luca Beatrice, Palazzo Ducale, Genova
Chris Gilmour. Suspencion of disbelief, Rossicontemporary, Brussels

2011
Œuvres Museale, a cura di Leonida Kovac, Residense des Artistes, Tunis
Industria, a cura di Viana Conti, Palazzo Ducale, Genova

2010
Permanent Collection Exhibition, Castello di Buronzo, Vercelli
La Baraggia, Villa Celimontana-Società Geografica Italiana, Roma
L'ecole des Italiens-Museo Immaginario, a cura di Marco Vinicio, Domodossola

2009
Dialogues: Ralph Gibson & Jill Mathis, a cura di Valerio Deho, Arca/Guggenheim Museum Annex, Vercelli

2007
Luther Brady Art Gallery, George Washington University, Washington DC

2005
Parallel Text, a cura di Claudio Beccaria, Nac, Novara
Parallel Movie, a cura di Marco Tagliafierro, La Fabbrica, Ascona

2004
Considered Space 3, Design Trust for Public Space, Rafael Viñoly Architects, New York City
Alchimie, Artechiara, Alessandria

2001
Gattinara; Photographs by Jill Mathis, a cura di Chiara Guidi, Arte Ed Altro, Gattinara

1999
Parallel Text, a cura di Sabrina Zannier, Galleria Lipanjepuntin, Trieste

1998
Consulate General of the United States of America, Milano

1997
Beyond Narrative, a cura di Dr. Tom Beck, The Albin O. Kuhn Gallery, The University of Maryland, Baltimore

1996
Beyond Narrative, a cura di Dr. Tom Beck, The Aldrich Museum of Contemporary Art, Ridgefield, Connecticut

MOSTRE COLLETTIVE/GROUP EXHIBITIONS

2013
Living In Lift, Centro di Arte Moderna, La Spezia
Castel dell'Ovo, Napoli

2012
Living In Lift, Palazzo Ducale, Genova
University of Pennsylvania, Arthur Ross Gallery, Philadelphia

2011
The Changing Roles of Photography, Mishkin Gallery, New York City
Cool And Collected: Portfolios from the Museum Collection, Delaware Art Museum, Wilmington
Vanderbilt University Fine Arts Gallery, Nashville, Tennessee
Un'altra Storia. Arte Italiana dagli anni Ottanta agli anni Zero, Accademia di Brera, Milano
Reading Pictures: Text And Image in Contemporary Art; Vanderbilt University Fine Arts Gallery, Nashville, Tennessee
Su Nero Nero (Over Black Black), a cura di Franz Paludetto, Castello di Rivara, Torino

2010
Esposizione d'arte Contemporanea di Fotografia, Bologna

2009
Selected B & W Photography – Sally Gall, Jill Mathis, Michael Schimmel Center for Arts, New York City
Annual Works on Paper, Delaware Art Museum, Wilmington
The Nature of Landscape/The Nature Of Photography, Mishkin Gallery, New York City
Building the Collection, Ohio Wesleyan University, Delaware
Through the Lens: Studies in Photography, The Trout Gallery, Carlisle
Premio Internazionale di Fotografia, Museo Archeologico, Potenza
Museo Regionale di Scienze Naturali, Torino
Still in Motion, Lipanjepuntin Gallery, Roma

2008
Aldrich Undercover, The Aldrich Museum of Contemporary Art, Ridgefield
Americana, a cura di Walter Liva, Spilimbergo Photography 08, Italia
Formule, 1ª Biennale Internazionale d'Arte Contemporanea, a cura di Stefania Provenciali, Sabbioneta
Convergenze Parallele, Palazzo Boglietti, Biella

2007
Between Language and Geography, The Sidney Mishkin Gallery, New York City
Highlights: Recent Acquisitons, Albin O. Kuhn Gallery, University of Maryland, Baltimore

2006
New Art, New Ideas: Recent Acquisitions, Carleton College, Northfield
Biennale d'Arte Moderna e Contemporanea del Piemonte, Verbania

2005
Maximum Exposure, Norton Museum, Palm Beach
Avampato Discovery Museum, Charleston

2004
Humane Society 100th Anniversary, Robert Miller Gallery, New York City
Keihan Gallery, Osaka
Seibu Gallery, Tokyo
University of Maryland, Baltimore

2003
Delaware Art Museum, Wilmington
Winnipeg Art Gallery, Winnipeg, Canada
Durham Western Heritage Museum, Omaha, Nebraska

2002
A Thousand Hounds, Pain-Weber Gallery, New York City (Including Presentation of Watchdog)
Norton Museum, Palm Beach
Columbus Museum, Columbus
Ross Art Museum, Delaware
Design Trust For Public Space, New York City
Sorsi di Pace, Charity Event for Emergency, a cura di Chiara Guidi, Ghemme

2001
Light 2: Images from the Photography Collections, a cura di Andy Grundberg, The Albin O. Kuhn Gallery, University of Maryland, Baltimore
Artissima / Torino, Galica Gallery, Milano

2000
Incrocio sulla Via del Sale, a cura di Walter Liva, Palazzo Flangini Biglia, Sacile

1999
60 Photographes pour les Enfants de Madagascar, Galerie Baudoin Lebon, Paris
Arte Al Muro, a cura di Maria Centonze, Big 2000, Torino
The Sense of Place / The Outsider's Eye, The Lynn Mayhew Gallery, Delaware

1998
Object/Image, Fotoseptiembre Internacional 1998, San Antonio, Texas
University of Maryland, Baltimore
Cu Art Galleries, University of Colorado, Boulder

1997
Parrish Art Museum, Water Mill, New York
Swann Galleries, New York City
Ohio Weslyan University, Delaware
Photo Soho, New York City
Recent Acquisitions in Photography: Lewis Baltz, Marilyn Bridges, Elliot Erwitt, Danny Lyon, Jill Mathis, Ralph Gibson, Rotunda, Columbia University, New York City
The Cross and the Contemporary World, Sag Harbor Picture Gallery, Sag Harbor, New York
Sol Del Rio Gallery, San Antonio, Texas
Network for Women's Services Second Annual Photographic Survey, New York City

1996
Eye on Five, Artist's Gallery, San Antonio, Texas
Collection in Context, Thread Waxing Space, New York City
Mapping Space, International Symposium of Artists, Klenova Castle, Klatovy, Czech Republic
Take Home a Nude, New York Academy of Art, New York City
Network For Women's Services First Annual Photography Survey, New York City

1995
Fields of Vision: Women in Photography, University of Maryland, Baltimore
Emerging from the Shadows: one City's Perspective on Homelessness, St. Mary's University, The Carver Center, The San Antonio Main Library, San Antonio, Texas

COLLEZIONI PUBBLICHE/PUBLIC COLLECTIONS

Whitney Museum of American Art, New York
The Jewish Museum, New York City
The ICP, New York City
The Museum of Contemporary Art, San Diego
The Norton Museum of Art, Palm Beach
Guildhall Museum, Southampton, New York
The Amos Carter Museum, Fort Worth, Texas
The Brooklyn Museum of Art, New York City
The Birmingham Museum of Art, Birmingham
The Buhl Foundation, New York City
University of Cal State Art Museum, Long Beach
The Cleveland Museum of Art, Cleveland
Brown University, Rhode Island
Bryant University, Rhode Island
Bucknell University, Lewisburg, Pennsylvania
Baruch College, New York City
Carleton College, Northfield, Minnesota
City College of New York, New York City
Mead Art Musuem, Amherst
Columbia University, New York City
The Delaware Art Museum, Wilmington
Dickinson College, Carlisle
Georgetown University, Washington DC
George Washington University, Washington DC
Ross Art Museum, Ohio Wesleyan University, Delaware
Oklahoma University, Norman
The University of Maryland, Baltimore
University at Albany, New York
University of Michigan Museum of Art, Ann Arbor
University of Pennsylvania, Philadelphia
Vanderbilt University, Nashville, Tennessee
Wake Forest University, Winston-Salem, North Carolina
Centro di Ricerca ed Archiviazione della Fotografia, Spilimbergo
Residence des Artistes, Tunis, Morocco
Centro Culturale Bussa de Rossi Teresa Orsola, Torino
The Joseph M. Cohen Collection, New York City

Finito di stampare nel mese di settembre 2013 presso
Printing completed in September 2013 by
Tap Grafiche, Poggibonsi (SI) - Italy